

Cronache

La giudiziaria

Quando arrivò Bartolini, Bames era in perdita

La ricostruzione del curatore fallimentare a proposito della fine dell'azienda ex fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola

VIMERCATE
di Stefania Totaro

«All'ingresso del Gruppo Bartolini nel 2007 la Bames aveva già ricavi insufficienti a coprire i debiti con una perdita di 6 milioni di euro e anche i bilanci seguenti sono risultati in perdita fino a quello del 2011 con un buco di 4 milioni di euro circa, l'ultimo prima del fallimento nel 2012». È la ricostruzione in aula del liquidatore della società vimerca-tese, ex Ibm fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola e finita invece per chiudere i battenti nel 2013 lasciando a casa 480 lavoratori.

L'esperto è stato sentito ieri come testimone al processo al Tribunale di Monza che vede imputati di bancarotta fraudolenta Vittorio Romano Bartolini, ritenuto con i due figli Selene e Massimo (già condannati a 4 anni e 8 mesi in abbreviato e anche al risarcimento per danno morale di 5.000 euro a ciascuno della settantina di lavoratori che si erano costituiti parte civile al processo) amministratore di fatto della Bames, i due manager Luca Bertazzini e Giuseppe Bartolini (solo omonimo dei familiari indagati), nonché i tre professionisti membri del collegio sindacale Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvato-



I lavoratori dell'ex gioiello di Vimercate protestano sotto il Tribunale

re Giugni e anche l'israeliano Cats Oozì come ex amministratore di Telit Italia. Sotto accusa un contratto di lease back e un finanziamento con cui Bames ha ottenuto circa 87 milioni di euro. Denaro che, in base alle ricostruzioni della guardia di finanza, coordinata dalla Procura di Monza, è servito per acquistare partecipazioni in altre società e per finanziare altre aziende del Gruppo. Poi il coinvolgimento dell'israeliano Cats Oozì, imputato, in qualità di ex amministratore di Telit Italia, di avere dissipato 16 milioni di euro ai danni della Bames a favore di Telit

Communication attraverso la controllata Telit Wireless Solutions. Il liquidatore ha testimoniato il fatto che i Bartolini non hanno mai consegnato il libro dei cespiti. «La società portava nel bilancio del 2007 circa il cinquanta per cento dell'attivo pari a circa 3 milioni di euro per le immobilizzazioni dei materiali e

I LAVORATORI
«Noi non molliamo e andiamo avanti fino in fondo nella nostra battaglia»

GLI EX DIPENDENTI

«Salvate il sito»: in bilico 200 posti

VIMERCATE

«Salvate il sito, o il nostro sacrificio sarà stato inutile». Gli ex lavoratori di Bames e Sem, eredi della lunga stagione di Ibm a Vimercate, tornano a insistere sul rilancio dell'enorme area a Velasca affacciata sulla Tangenziale Est. Quel pugno di posti - 200 in tutto - promessi da Progroup, il colosso tedesco del cartone ondulato deciso ad aprire un impianto in città, è come sale sulle ferite. «Ai tempi d'oro con noi c'erano 3mila persone, ora dovremmo considerare un successo occuparne meno di un decimo». Una tesi sostenuta da mesi da Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Cisl, da sempre protagonista della vertenza con strascichi che proseguono ancora in tribunale.

Bar.Cal.

il resto dell'attivo per crediti, che poi si sono dimostrati inesigibili perché relativi a soggetti falliti - ha dichiarato il liquidatore - Ho spiegato a Vittorio Romano Bartolini e a sua figlia Selene la necessità di farmi avere il libro dei cespiti ma mi era stato detto che non era disponibile». Il pm Rosario Ferracane ha chiesto conto del comportamento in quegli anni dei sindaci della Bames. «Segnalarono criticità già dal 2007 e nel 2012 alcuni si dimisero dalle cariche - ha spiegato il liquidatore - Lo stato di crisi finanziaria stava mettendo in pericolo la continuità aziendale e anche gli interventi dei finanziamenti da Bames pari a 1,4 milioni di euro non hanno scalfito la situazione disastrosa». Il dibattimento è stato seguito da una piccola rappresentanza di ex lavoratori Bames, mentre gli altri erano ancora riuniti all'esterno del Tribunale in presidio.

«Noi non molliamo e andiamo avanti a sostenere fino in fondo la nostra battaglia», hanno dichiarato. Si torna in aula il 18 novembre ancora con la ricostruzione delle accuse, negate dagli imputati secondo cui l'obiettivo è sempre stato quello di salvaguardare e rilanciare la società nello scenario dell'economia della Silicon Valley brianzola allora in trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

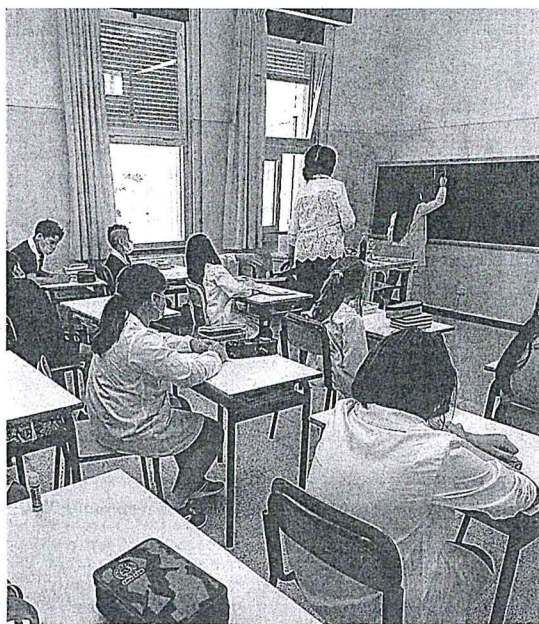
Settanta classi in quarantena

A casa 1.288 studenti brianzoli, preoccupano i contagi fra i più giovani, cauto ottimismo alle superiori

MONZA
di Cristina Bertolini

Settanta classi in quarantena con le nuove regole (che prevedono il ritiro a casa solo da tre casi in su, per ogni classe) per 1.288 bambini e ragazzi dall'asilo nido alla quinta superiore, oltre a 15 adulti tra insegnanti e operatori scolastici. I numeri del contagio salgono e la Brianza si difende.

Su oltre 150mila bambini e ragazzi fino ai 18 anni, residenti in Brianza, ciò significa un ordine di grandezza di circa l'8,5 per mille. Sono 7 le classi (94 bimbi) in quarantena tra i piccolissimi della scuola dell'infanzia e nido. I numeri salgono alla scuola primaria, dove le classi in quarantena sono 16, con 292 alunni su 41.054 che in realtà è il 7 per mille. Per fortuna non sono coinvolti operatori scolastici, né insegnanti né bidelli, in grande maggioranza vaccinati. La fascia d'età più colpita, in valori assoluti, è quella della scuola media, con 39 classi allontanate, per un totale di 744 alunni che però, su 26.293 ragazzi significa 2,8 punti percentuali. Per il momento tengono duro i ragazzi delle superiori, la fascia d'età più compromessa lo scorso autunno. Al momento, per loro i dati parlano di sole 8 classi in quarantena in tutta la Brianza, con 155 ragazzi isolati su 42.481 studenti, cioè il 3,6 per mille. Da ot-



I numeri salgono alla scuola primaria dove le classi in quarantena sono 16 per un totale di 292 alunni

tobre a marzo 2020, solo all'istituto Mosè Bianchi ci furono 143 casi. «Non mi stupisce che i numeri siano contenuti» commenta Guido Garlati, dirigente dell'istituto Mosè Bianchi di Monza, capofila della rete scuole attorno a Monza - i ragazzi delle superiori sono ormai vaccina-

IL PRESIDE GARLATI
«I più grandi hanno quasi tutti aderito al vaccino. Per loro è importante poter uscire e avere vita sociale»

ti. Non possiamo fare rilevazioni puntuali, ma l'impressione è che i dati degli studenti delle superiori siano sovrapponibili ai dati nazionali degli adulti che parlano dell'85-90% di vaccinati, soprattutto in Lombardia». Infatti i ragazzi sono i primi ad avere aderito al vaccino appena possibile, anche se non hanno ripercussioni particolarmente gravi, ma per loro è importante poter uscire, potersi muovere, frequentare locali e avere vita sociale.

«**Ci auguriamo**» commenta il preside - che le scuole superiori mantengano questi dati. Sul personale nella nostra scuola c'è stato solo un caso di contagio negli ultimi due mesi». Di fatto, i dirigenti scolastici sanno benissimo quali docenti sono vaccinati e quali no: i dati periodici del ministero della Sanità, incrociati con quelli del ministero dell'Istruzione rilevano gli insegnanti il cui green pass risulta sempre verde e quelli che alcuni giorni risultano verdi e poi rossi e poi nuovamente verdi: sono le persone non vaccinate che si sottopongono a tampone ogni due giorni. Quindi si vede che il 95 per cento del personale scolastico, tra docenti e bidelli è «sempre verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFORMAZIONE

L'abc della malattia e le nuove frontiere

Al Synlab Cam di Monza incontri con gli esperti per conoscere il virus

MONZA

Al Polidiagnostico di Monza Synlab Cam si parla di Covid con gli esperti del mondo medico-sanitario. In calendario nei prossimi giorni due momenti di riflessione, uno più divulgativo rivolto al pubblico, l'altro di taglio specialistico dedicato ai medici. Partecipazione libera e gratuita (previa iscrizione ed esibizione di Green pass). Si comincia mercoledì 17, alle 19.30, con «Reagire al Covid 19: tra ospiti e virus, un dialogo che continua». Al Polidiagnostico di Monza, viale Elvezia, una spiegazione medico-scientifica divulgativa per il grande pubblico, di quello che è stato, che è e che sarà. Quali sono gli effetti della malattia riscontrati sui pazienti? Quali sono le reali dinamiche del contagio? Come ci si può proteggere dal virus e quali sono le evidenze scientifiche dietro a questa malattia? Interverranno Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano che terrà la Angelo Gironi Memorial Lecture «Infezione da Sars-Cov-2: ieri, oggi, domani»; a seguire Maurizio Biraghi, oncologo e altri specialisti di Synlab Cam. Giovedì 25 seguirà un approfondimento rivolto ai medici: «Medical Excellence nel post Covid 19: dalla sindemia alla reazione». Fra gli ospiti Claudio Mencacci, neuropsicologo. Si parlerà di disturbi emozionali, impatto della pandemia sul funzionamento cognitivo sociale; fatti e misfatti sottesi al trattamento anticoagulante del paziente con Covid 19. Verranno presentati i dati emersi dallo studio condotto da Synlab su un gruppo di pazienti guariti. **C.B.**

Focolaio tra gli anziani, chiusi due centri diurni

Ordinanza del sindaco dopo la segnalazione dell'Ats: i nonni, tutti vaccinati, stanno bene ma si temono contagi

BRIOSCO

Chiusi due centri diurni anziani dopo la scoperta di un focolaio di Covid nella struttura di via Pasino. Sarebbero cinque i soci risultati positivi, anche se già vaccinati. Da qui la decisione del sindaco Antonio Verbicario e dell'Ats di chiudere i due centri anziani, quello del paese e quello della frazione Capriano, per almeno una settimana.

L'ordinanza è stata firmata mercoledì dal sindaco Antonio Verbicario. Le due sedi brioschesi resteranno chiuse per evitare rischi di assembramenti inutili e pericolosi fra i cittadini, come è scritto sul provvedimento sindacale. «Una decisione presa d'urgenza, poiché il Covid viaggia veloce e noi speriamo che gli altri utenti non siano stati contagiati e a loro volta i loro famiglia-



ri - spiega il sindaco - È stata disposta anche la sanificazione straordinaria dei locali cui hanno accesso i frequentatori dei due centri diurni anziani. I brioschesi colpiti da Covid non sono ospedalizzati e non hanno gravi sintomi. Fortunatamente erano vaccinati, quindi hanno

una leggera influenza, ma come da protocollo hanno fatto i tamponi, dai quali sono risultati positivi. Così si è deciso di intervenire subito chiudendo. Inoltre, con Ats si stanno controllando ad uno ad uno gli iscritti che hanno frequentato il centro di via Pasino nel periodo dal 4 al

10 novembre per fare loro il tampone. Se nessun altro è stato infettato si riaprirà nei tempi decisi, se altre persone risulteranno positive valuteremo il da farsi e sicuramente tarderemo l'apertura del centro anziani».

Giorni impegnativi per il primo cittadino di Briosco e l'Ats di competenza che dovrà controllare anche i parenti e tutte le persone che sono state a stretto contatto con i contagiati. La paura è che il focolaio possa diventare più grande. Malgrado i vaccini gli anziani possono essere ancora contagiati e contagiare. Anche tra gli studenti delle primaria e secondaria - al momento non a Briosco - molte sono le classi in quarantena, anche se non ci sono casi preoccupanti. Ma i piccoli sono un veicolo di trasmissione della pandemia.

Sonia Ronconi

Cronache

Pianeta istruzione

Scuole brianzole da top 10 ma le prime sono a Milano

Nella (discussa) classifica Eduscopio sugli istituti superiori di ogni ordine il Frisi è il migliore tra i licei attorno a Monza ma al secondo posto generale

MONZA

di Cristina Bertolini

Le scuole brianzole entrano nella "top 10" di ogni ordine e grado nel censimento della Fondazione Agnelli Eduscopio per il territorio che comprende Milano e la Brianza. Bene i licei, lo scientifico Frisi si conferma al 2° posto su 20 scuole nell'area tra Milano e Monza, il liceo Porta al 3° per le Scienze umane e al 7° per il liceo linguistico; lo Zucchi di Monza è 7° fra i licei classici e il liceo Modigliani di Gussano al 2° posto fra i licei artistici, seguito dalle Preziosine di Monza al 3°, Ettore Majorana di Cesano al 9° e Nanni Valentini al 10°. Al 3° posto tra i classici troviamo il liceo Marie Curie di Meda, al 6° il Banfi di Vimercate. Per gli istituti tecnici economici al 3° posto si colloca il Primo Levi di Seregno, al 5° il Ghandi di Be-

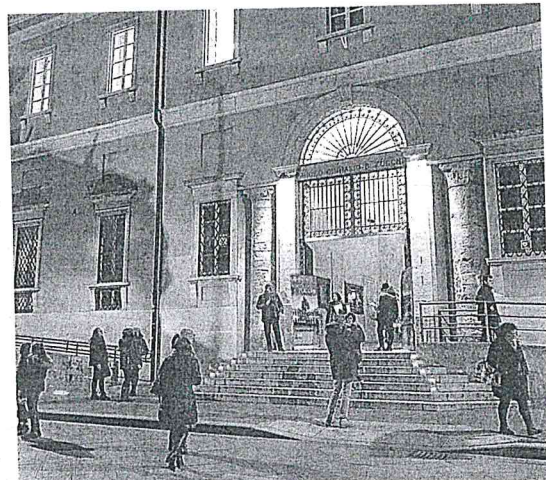
sana e al 6° il Mosè Bianchi di Monza con Amministrazione finanziaria e marketing. Su 57 scuole di taglio tecnico tecnologico il primo risulta il Greppi di Monticello che pur essendo fuori provincia raccoglie molti studenti brianzoli, seguito dal Vanoni di Vimercate al 5° posto, Primo Levi di Seregno al 7° e Mosè Bianchi di Monza (Sistemi informativi aziendali).

I criteri della graduatoria riguardano un indice che fa la media tra voti e crediti formativi ma c'è anche una colonna inerente il percorso scolastico: valori alti riguardano le scuole in cui la

maggior parte dei ragazzi terminano in 5 anni esatti, mentre quelle con valori più bassi, in teoria, indicano scuole in cui i ragazzi hanno percorsi più tortuosi. In questo senso, i licei hanno tutti indici dal 65% al 75% di diplomati in 5 anni, mentre i dati si abbassano per gli istituti tecnici e i professionali.

Al Mosè Bianchi tecnologico risulta che il 39,9% si diploma in regola, seguito dall'Hensemburger (32,4%) che però è al secondo posto tra quelli da cui si trova lavoro entro 2 anni.

«Da anni non guardo i dati Eduscopio - dice il preside del Mosè Bianchi Guido Garlati - la logica sottesa a questa ricerca non ci appartiene. Riguardo alla percentuale bassa di diplomati in tempi regolari si potrebbe dire o che i docenti sono scrupolosi e fermano chi non ha conseguito gli obiettivi, o che famiglie e scuole medie hanno sbagliato il



L'ingresso dello storico liceo classico Bartolomeo Zucchi di Monza

consiglio orientativo. Un errore in questo senso è plausibile in tempi di pandemia in cui le occasioni di orientamento sono state limitate. Nella nostra scuola, ben 30 studenti da settembre ad oggi hanno cambiato indirizzo».

Trovano subito lavoro gli studenti del Ballerini di Seregno (2° in classifica), al 4° posto gli stu-

denti del Don Gnocchi di Carate e al 10° quelli dell'Olivetti di Monza. Nel settore Industria e artigianato, su 15 scuole attorno a Monza il 3° classificato per occupabilità è l'Istituto Enzo Ferrari, al 5° posto il Floriani di Vimercate, in cui, però solo il 27,2% si diploma nei tempi regolari e al 7° posto l'Ipsia Meroni di Lissone.

GRADUATORIA

Tra i licei classici lo Zucchi è settimo. Meglio il Marie Curie di Meda (3°) e il Banfi di Vimercate (6°)

"Borsa di Formazione e Lavoro" Il premio per ricordare Pino Airò e il suo impegno per il territorio

MONZA

Emozione ieri tra gli amministratori pubblici e i magistrati nel ricordare il secondo anniversario della scomparsa del giudice Pino Airò, in forze al Tribunale di Monza per più di 30 anni che nel 2018 si fece promotore del protocollo di intesa interistituzionale di Monza e Brianza per la «promozione di iniziative di recupero e reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, adulti e minorenni, degli ex detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna». Per questo all'inizio di ottobre i 23 enti aderenti al protocollo hanno istituito il premio "Borsa di Formazione e Lavoro Pino Airò" nato per continuare il lavoro del magistrato. Il 5 novembre scadeva la possibilità da parte di enti e associazioni di presentare progetti. Capofila dell'iniziativa la Fondazione Comunità Monza e Brianza che ha ricevuto due candidature: una per un percorso di formazione e avviamento al lavoro nell'ambito dell'informatica e tecnologie e l'altra riguardante il settore della distribuzione di energia e carburanti sul territorio. È stata individuata la com-

missione giudicatrice a cui partecipano, fra gli altri, Alessandra Airò in rappresentanza della famiglia del giudice, Laura Cosentini, già presidente del Tribunale di Monza e Marta Petenzi, segretario generale della Fondazione. La commissione valuterà a quale progetto assegnare i finanziamenti sottoscritti da enti e benefattori privati per un totale di 17.185 euro.

La partecipazione e il finanziamento del progetto sono aperti a chiunque, enti o privati, per ricordare l'impegno di Pino Airò e per sostenere un'iniziativa sociale. Tra gli enti firmatari del protocollo ci sono il Tribunale di Monza, la Procura ma anche la Casa circondariale di Monza e il Tribunale dei minori di Milano. L'Iban per donazioni: IT03 Q05034 20408 0000000 29299 con la causale "Premio Pietro Airò". L'assessore ai Servizi sociali Désirée Merlini ha ricordato il giudice insieme al presidente del Tribunale Patrizia Gallucci: «Entrava in contatto con l'essenza delle persone che incontrava - hanno detto - Ha saputo coinvolgere colleghi e collaboratori, proiettando il Tribunale di Monza verso una nuova organizzazione, più vicina al territorio».

C.B.